

Prende la
rotta nell'
acque di
Pola.

Fugg e ver-
fo Parenzo
e riconosce
la sconfitta.

la vittoria. Ma fatto prigionie il valoroso Donato Zeno con molti altri Sopracomiti, e mandata ad occupare d'Ambrogio Doria la bocca del porto, non ebbero i nostri più scampo. Cinque Veneti arsilj in momenti furono presi, le altre galee si sbandarono, e in poco più di un'ora, e mezza fu ridotto Vettore con le sole cinque accennate galee, la sua, e quella dello Steno, e fu d'ogn'intorno circondato per averlo nelle mani, e far con questo il trionfo compito. Smanioso, e grondante per il sudore, andava egli qual semplice soldato, correndo su, e giù per le corsie incoraggiando, minacciando, e combattendo; ma scemandogli ogni momento più quei d'intorno, mancogli finalmente la lena, ed ogni cosa vedendo perduta, anzichè rimaner pur esso prigionie, e sacrificare all'infelice giornata anche quell'ultime reliquie, disse a suoi, che non v'era più scampo, e, a forza di braccia, e di remi, svincolatosi bravamente dalla folla dell'oste, con rapida scorsa, si leva, gli si toglie alla vista, e prende fuggendo, la via di Venezia.

An-

Andando a voga rancata per tema d'essere inseguito, gli si parava, scorrendo avanti, dinanzi gli occhi, il terribile spettacolo delle infrante galee, delle Cocche disperse, dei cadaveri natanti, e dell'acqua, che per vastissimo tratto era tinta del sangue de'suoi; finchè, passando in faccia Parenzo, si cacciò in quel porto, ch'era il secondo dell'Istria dopo quello di Pola, dove potea vederfi salvo, raccorre gli avanzi della sconfitta, e guardar la patria dalle nimiche incursioni. Smontato a terra, poco dappoi, chi da una parte, chi dall'altra, o diverso terra, o dal mare i fuggitivi concorsero a raggiungerlo, e quindi ebbe modo di poter riconoscere con la rassegna, le perdite che furono le seguenti. Quanto alla gente, duemilaquattrocento, e più tra Veneti, e Polani rimasero prigionie, compresi dodici Sopracomiti, e sette in ottocento, parte annegati, come il Proveditor Bragadino con molti altri Comandanti, e parte tagliati a pezzi, come tutta la ciurma, e Domenico Zeno, Niccolò Magno, Vettor Capello, e Donato